

Presentazione

È stato Achille Basile, giunto quasi al termine del suo secondo mandato presidenziale, che ha avuto l'idea di promuovere un'iniziativa che avesse lo scopo di raccogliere la memoria dei primi 40 anni di vita dell'AMASES. Con il consenso del Comitato scientifico, che ha subito aderito alla proposta, ha scelto noi – vecchi soci dell'associazione – per mettere nero su bianco ricordi e testimonianze e scrivere un testo che dell'associazione raccontasse le vicende, dalla fondazione ai giorni nostri. Il volume che avete tra le mani è nato così.

Quando abbiamo ricevuto l'incarico, ci siamo messi al lavoro condividendo in toto l'idea iniziale di Basile che lui del resto aveva già espresso al momento della prima nomina a presidente: è importante non disperdere, anche in campo scientifico, la memoria di quanto si è fatto (o magari non si è riusciti completamente a fare). La costituzione dell'AMASES e la sua gestione in questi quattro decenni hanno richiesto una discreta fatica a molti studiosi. È stato un tentativo, quello di incidere su particolari realtà quali quelle della matematica applicata alle scienze economiche e sociali e del suo insegnamento, che ha prodotto significativi risultati e che va valutato con rispetto. Come in ogni campo si può fare certamente di più e meglio ma adesso, grazie al lavoro e alle fatiche di diverse generazioni di ricercatori, non si parte da zero. La storia non è comunque solo l'onore delle armi a chi ci ha preceduto e neppure un semplice esercizio di nostalgia. È soprattutto una preziosa bussola per decidere il proprio futuro. In particolare, la storia dell'AMASES è significativa per ricostruire le motivazioni dei suoi fondatori; capire se queste sono ancora attuali, se rimangono attuali i modi con i quali sono state tradotte operativamente e se l'associazione conserva la sua pregnanza; scegliere magari strade alternative. È importante, in un momento in cui molte istituzioni scientifiche nazionali rischiano di smarrire la propria identità, avviare una riflessione per riscoprire un denominatore

condiviso e favorire uno sforzo aggregante fra anime diverse allo scopo di restituire l'idea di una forte identità comune.

Naturalmente non possiamo anticipare il giudizio di chi leggerà queste pagine. Possiamo invece esplicitare le linee lungo le quali ci siamo mossi. Abbiamo voluto a tutti i costi evitare di ridurre la storia dell'AMASES a un lungo elenco di grandi iniziative e di grandi risultati matematici. Se scrivere la storia di un'associazione scientifica significasse un'ossessiva rincorsa della completezza per un'indifferenziata fotografia di quanto è successo, allora basterebbe copiare (o al più riassumere) i vari verbali dei Comitati scientifici e delle assemblee dei soci. No all'elenco, dunque, e no a una panoramica in cui tutto è eccellente allo stesso livello. Questo, anzitutto, per rispetto della realtà e poi per non essere a priori votati a suscitare nel lettore solo noia e imbarazzanti interrogativi sull'utilità di iniziative come queste. Per chi racconta le vicende di un'impresa scientifica qual è stata ed è l'AMASES, piccoli o grandi che siano l'impresa e il suo racconto, la dimensione storica ha in sé il rischio di distinguere gli episodi in più e meno rilevanti – per la completezza dell'informazione ci sono altri strumenti, ad esempio il sito dell'associazione – con l'obiettivo di oltrepassare l'aspetto della cronaca e suggerire una possibile interpretazione dei fatti. Saranno poi i lettori a giudicare se una tale ricostruzione risulta plausibile e convincente.

Noi, per il momento, ringraziamo Achille Basile e il Comitato scientifico per la fiducia accordataci. Ringraziamo gli amici e colleghi Fabrizio Cacciafesta, Erio Castagnoli, Laura Gardini, Lorenzo Peccati e Bruno Viscolani per aver letto il testo (o sue parti consistenti) e averci dato utili suggerimenti. Ringraziamo in particolare Giorgio Giorgi, Erio Castagnoli e Gianfranco Gambarelli che hanno fattivamente collaborato alla stesura della prima appendice. Naturalmente, è nostra la responsabilità di quanto scritto nella versione finale.

Luglio 2016

Gian Italo Bischi, Università di Urbino “Carlo Bo”
Angelo Guerraggio, Università dell’Insubria, Varese
Flavio Pressacco, Università di Udine.